TECHE
UDINE

MANOSCRITTI

FONDO JOPPI

Manoscritto n. J_MSS_0300

I manoscritti che compongono compongono il fondo, assieme alle migliaia di testi a stampa - compresi rari incunaboli e cinquecentine - il Fondo Joppi, sono quasi esclusivamente di interesse friulano. La raccolta si è formata nell'arco di una sessantina di anni grazie alle ricerche di Vincenzo ed Antonio Joppi.

Collocazione:

Biblioteca Civica "Vincenzo Joppi", Udine - Inventario dei manoscritti del Fondo Joppi
https://www.techeudine.it/fondo-joppi
https://www.sbhu.it/

Donati Filippo di Latisana

Notizie Storico=topografiche di quel paese

1817

~~[illegible]~~ 300

Lucido topografia di Latisana nel 1746 del Perito Ant.o Antonelli

N.B. Le notizie present.i furono stampate A. 185..

Veggasi il sigillo di Latisana nel M.s.o Sfragistica Joppi — E nell'Archeografo Triestino anno 1890, Vol 16, la Moneta di Porto Latisana

BIBLIOTECA CIVICA DI UDINE

Osservazioni Storiche e Topografiche per servire di appendice alle allegazioni prodotte a favore del popolo di Latisana. –

(Scritte dal Sig.r Filippo Donati di Latisana nel (1817 in Maggio) e tratte dagli atti del 1818 dell'Uff.o delle Pubb.e Costr.ni di Udine.)

75. 81. 82. 91 Un esteso litorale fino dalla più rimota antichità separava dal mare tutta la Veneta Laguna, interotto tratto tratto da alcuni seni e dallo sbocco di moltiplici fiumi. Ricoperto era per una gran parte da pineti che offrivano uno spettacolo aggradevole ed utile pe' suoi prodotti e per le caccie de' cignali, de' martori, de fagiani e de' falchi peregrini. Le antiche memorie parlano molto delle caccie che vi facevano i Tribuni e i primi Dogi Veneziani. Cotesti boschi erano forse una diramazione della antica Selva Caprulana, dove il capro selvatico dimorava e da cui Caprula, ora Caorle e quell' Estuario presero la denominazione. Esiste tuttavia questo litorale, ma un male inteso interesse del momento fece distruggere i boschi che lo adornavano, e de' quali sulla foce odierna del Tagliamento se ne vedono gli avanzi che per l'estensione di varie miglia conservano tuttora l'antico nome di Pineda –

Tra questo litorale ed il continente esisteva una Laguna più o meno ampia, dove in copioso numero sorgevano le Isole, che Isole della Venezia appellavansi e per la quale scorrevasi da una
73 estremità all' altra con un' interna navigazione senza esporsi a' rischi del mare. – Sussiste tuttavia questa Laguna pure, in parte accresciuta dall' urto delle maree ed in parte interrita dalle deposizioni de' fiumi che in lei confluivano. –

Sul margine del continente illustri Città erano fondate fra le quali la Storia ricorda Altino, Opitergio, Concordia, Aquileja, e sopra tutte Aquileja, celebri per la loro ricchezza, e per il loro commercio. A renderle tali concorrevano la loro posizione in vicinanza del mare, una flotta Romana che nelle acque Caprulane ed Aquilejesi costantemente stazionava, e varie Strade Consolari, primarie tutte ed usitatissime che avevano
90. 91 a Roma il loro principio e che terminavano in Aquileja

Alla metà del Secolo V.° della nostra Era, e ne' susseguenti, le irruzioni de' Barbari portarono la desolazione nella Venezia

./.

Continentale, distrussero dalle fondamenta le città sopramentova-
te e costrinsero quegli abitatori infelici a procacciarsi un asilo
nelle Isole della Laguna, e su' lidi esterni della Venezia
marittima, dove la loro affluenza fece nascere varie città e bor-
gate fra le quali dodici erano le principali: Grado, Bibione,
Caprula, Eraclia, Equilio, Torcello, Moriano, Rivoalto, Meta-
mauro, Pupilia e le due Clugie maggiore e minore: Colà tra-
sportarono le loro richezze ed industria; colà evitarono il giogo
77. 84. degli stranieri, e colà diedero origine alla Repubblica di Venezia.

Il Patriarca d'Aquileja, Metropolitano di tutta la Venezia,
dovette egli pure salvarsi dal barbarico furore nella vicina Isola
di Grado, dove trasportò la sua sede, e le sacre reliquie della
sua Chiesa. I Barbari padroni del Continente elessero in
Patriarca un nuovo Patriarca del loro partito, mentre in Gra-
do seguitarono a risiedere li successori del primo ch'erasi
colà rifugiato, il che produsse uno scisma ostinatissimo
che degenerò sovente in aperta guerra e che terminò in-
fine col fatto che il Patriarca d'Aquileja presiedette nel Con-
74. 91 tinente e quello di Grado nella Venezia Marittima.-

Le popolazioni della nuova Venezia traevano la loro sussi-
stenza da prodotti delle Isole e de' lidi esterni, dal commercio
marittimo e fluviatile, dalla fabbrica de' Sali, e sopra tutto
dalle pescagioni delle acque marine. I Barbari non poterono
mai da questa parte venire a capo di stabilire una
communicazione diretta col mare, nè verun dominio sui lidi
72. 83. esterni, nè verun commercio marittimo, ed abbandonarono
a Veneziani l'esercizio delle pescagioni, delle quali è ben
naturale che non sapessero nè volessero profittarne.-

Convien osservare che il maggior concorso degli abitatori
riducevasi presso alle foci de' fiumi per attendere al commer-
cio fluviatile. Grado esisteva di prospetto quasi ad Aquile-
ja sullo sbocco de' fiumi che sboccavano in quelle perti-
nenze; Bibione presso quello de' due Tagliamenti; Caorle
presso quello della Livenza; Eraclia presso quello della Piave
etc. Alla foce de' fiumi, sul margine del Continente erano
stabiliti de' mercati dove facevasi un vivo commercio fra i

./.

Veneziani ed i Continentali e dove i primi avevano i loro ministri e i loro magazzini. Gli avanzi d'uno di questi mercati, (del famoso Porto Pile forse dove i Veneziani tenevano quattro gran Magazzini) devono essere quelle macerie che rimarcansi in situazione controversa sul canale ora detto di Coron. (N.B. presso Portegada)

Chiudevansi essi, incrociavasi la foce de' fiumi, interrompevasi il commercio ad ogni sentore di rottura fra di loro. Questa misura bastava sovente per ridurre alla ragione i popoli del continente che non trovavano più lo spaccio delle proprie derrate e che non potevano fare a meno
83. delle merci de' Veneziani.

Sulla Via Emilia fra Concordia ed Aquileja, nel sito a un di presso dell'odierna Latisana, fondata era Apicilia che dopo le barbariche discese, non lasciò di sè che il nome e il luogo della sua passata esistenza. Poche miglia al di sotto in un luogo dove stagnava il Tagliamento, ed dove la Laguna e un fondo palustre garantiva dagli insulti stranieri, videsi fino dai primordj della Società Veneziana, sopra un' Isola sorgere una Città, Bibione chiamata, ricordata con onore dalle cronache Veneziane e veggonsi i Bibionesi concorrere nominatamente nella stipulazione de' Trattati fra le Venete popolazioni e gli Imperatori e Re d'Italia. Sull' incominciare del secolo undecimo, epoca in cui fu scritta la famosa Cronaca Sagornina, Bibione sussisteva tuttora in fiore, poichè vi viene annoverata fra le dodici principali
82.84.87.88 Isole, situate fra Grado e Caorle.

~~82.84.87.88~~ I Bibionesi l'uso avevano d'estendere le loro pescazioni sul lido Assanio, riconosciuto per il Lignano attuale, dove terminavano le pescazioni de' Gradesani per una parte e per l'altra l'estendevano sul Porto di Baseleghe, dove terminavano quelle de' Caprulani.

Le cause che distrussero Eraclea, Equilio, e che vanno distruggendo Grado, Caorle etc. l'insalubrità in ispecie dell'aria, costrinse i Bibionesi a ritirarsi sul margine del continente, nel sito a un di presso dell'antica ~~Aquileja~~ Apicilia, dove videsi sorgere un borgo che dalla circostanza del caso fu chiamato Latisana, munito di una rocca, e circondato di mura.

/.

Non si può fissar l'epoca precisa di questa trasmigrazione. Le me-
morie cessano di rammentare Bibione quando incominciano a parlare di
Latisana, la quale non viene ricordata prima del 1245. La denomi-
58 nazione sua, Italiana tutta, fa conoscere che abbia avuto il suo prin-
cipio quando la volgare favella aveva già preso il luogo della Latina.
Di Bibione erasene quasi perduta la memoria, ed insorse per fino
84 questione fra gli Eruditi per determinare il luogo della sua esistenza.

Bibione esisteva fra Grado e Caorle, se le sue pescazioni portavansi
fino al lido Assanio o Lignano, a Levante di questo star non poteva
senza porle in contraddizione con quelle de' Gradesani; se le sue pesca-
gioni estendevansi fino al Porto di Baseleghe, a Ponente di questo del
pari non poteva senza porle in contraddizione con quelle de' Caprulani. Fra
Lignano e Baseleghe doveva adunque infallibilmente essere fondata Bi-
bione. L'opinione degli scrittori che la riconobbero nella Bevazzana sem-
bra ineccezionabile, perchè appoggiata alle marche di antichità che
vi ritrovarono alla testimonianza di Costantino Porfirogenito che
la collocò nel lido Assanio, ed all'espressione del nome, modificato sol-
77. 84 tanto nel cambiamento della lingua nazionale, come Caprula in Caorle,
Equilio in Cavallino etc. Ad ogni modo o la Bevazzana è la antica
Bibione, o vi era una parte, una diramazione, una dipendenza, laddove
le fisiche rivoluzioni accadute dappoi non permettono ora di riconosce-
re le traccie.-

I Bibionesi trasportarono in Latisana la loro indipendenza dalle
potestà continentali, la primitiva loro spirituale soggezione al Patriar-
ca di Grado, e il loro uso e possesso sopra di tutto ciò che fino al mare
fra Lignano e Baseleghe comprendesi.-

Il Patriarca d'Aquileja, capo Ecclesiastico del Friuli, dopo la ca-
duta del Regno Longobardico, fu dalla munificenza degl'Imperatori
insignito della temporale giurisdizione di tutta quella Provincia. I Con-
ti di Gorizia fattisi in seguito potenti nel Friuli, collo specioso titolo
di Avvocati della Chiesa Aquilejese, vi esercitarono i placiti e vi diven-
nero possessori di molte proprietà e di varj feudi.-

Nel sito appunto dove ritiraronsi i Bibionesi, possedeva il Conte
di Gorizia un estensione di terreni e di masi - con lui dovettero veni-
re alla stipulazione d'alcune convenzioni nel 1245. Quando queste
fossero le prime stipulate col detto Signore, si potrebbe verso quell'epoca
stabilire la fondazione di Latisana e l'enunziata trasmigrazione

./.

Se potessero rivivere queste convenzioni, le quali fatalmente andaro-
58 no smarrite, delle quali esiste la sola ratifica Imperiale, il docu-
mento più antico che ricordi Latisana, non avressimo ora bisogno
di dedurre dalla Storia, e da locali riscontri l'evidente dimostrazione
di tale assunto.

Egli è certo per altro che all'epoca suddetta del 1245 non era Latisa-
na soggetta al Co: di Gorizia, poichè stipulò a guisa di un popolo libero,
poichè non seguono concordati e patti fra sudditi e il proprio Sovrano,
e poichè non lo divenne se non nel 1368, quando afflitta da inter-
ne discordie, ed esposta alle vessazioni de' piccoli circostanti, dovette
59 porsi sotto l'ombra delle sue ali, previo lo stabilimento d'una costi-
tuzione anche in parte onerosa per il Sovrano accettante.

Non era neppure soggetta al Patriarca d'Aquileja, poichè egli
non intervenne in veruna delle nominate stipulazioni, poichè non
avrebbe sofferto che si fosse posta senza il suo assenso sotto la dipenden-
za di un altro, poichè quel paese non fu mai feudo che da lui
13.14.15 in verun tempo riconoscessero i Conti di Gorizia, poichè finalmente
sarebbe stata una contradizione ne' termini che il Patriarca Gradese, suo
nemico naturale, oggetto perpetuo della sua gelosia e del suo odio, ne
65 fosse il capo spirituale, mentre ne era egli il Sovrano temporale

Riflettasi inoltre che nell'atto dell'enunziata Dediz.ne 1368. com-
pariscano in primo luogo il Gastaldo e Giudici della Terra da' quali veni-
va amministrata la Giustizia. Questo Tribunale colà sussistette mai sem-
pre, e sussiste col solo cambiamento del nome di Gastaldo in quello di
Capitano Governatore, costituendovi la prima Istanza in tutti i giudizj
civili e criminali.. Non riscontrasi un tribunale in tal guisa confi-
gurato presso ~~po~~ verun altro paese del Friuli, ma i Veneziani
59.61.67 prima dell'istituzione de' Podestà avevano di loro <u>Gastaldi</u>, ed i Giu-
85.86 dici così detti <u>della terra</u>

Aggiungasi che Latisana, sebbene compresa nel circolo topografi-
co del Friuli, non ebbe mai verun rapporto colle costituzioni della
68 Patria, nè veruna dipendenza nel Governativo, nell'economico e nel
Giudiziario verso i Rappresentanti pubblici della Provincia.

Osservasi per ultimo che i continentali non ebbero giammai ve-
run dominio sui lidi esterni, nè veruna comunicazione a questa parte
diretta col mare, e non potevano averla senza alterare da capo a fondo

./.

la costituzione de' Veneziani coi quali furono quasi sempre
in vita, e senz'attraversare quella grandezza, cui a quell'epoca Ve-
80 nezia era ormai pervenuta.
Per l'accennata Dediz.ne 1368 il Co: di Gorizia, ottenuto da que-
gli abitanti il giuramento di fedeltà e la promessa di aprire ad ogni sua
requisizione le porte delle loro fortezze, venne ad estendere la sua
giurisdizione sopra tutto quel tratto di territorio che formava primitiva-
59 mente parte della Venezia Marittima, e che sino al Mare da Ligna-
no al Porto di Baselghe procede, e potè quindi con soggetto e con
ragione estendere coll'investitura 1430 il feudale diritto de' Vene-
ti Ziola e Morosini, rappresentati ora dal Nob. Condorzio dei Fe-
5 datarj di Latisana sopra le Paludi, Acque, Canali, Pescagioni, e
Cave abbraciate da confini del suo territorio. –

Questa proprietà sul pinetico lido, e sopra tutti i fondi fra
detti confini esistenti, conservata mai sempre, questa giurisdi-
zione continuata ad esercitarsi senza veruna interrazione, la de-
49. 50. 51 nominazione di Latisana, la primitiva sua indipendenza dalle
podestà continentali, la di lei Dediz.ne al Conte di Gorizia colle moda-
lità delle sue espressioni, seguita soltanto nel 1368, la con-
fermazione del suo tribunale Giudiziario, la civile sua costitu-
zione e sopra tutto la spirituale sua subordinazione al Patriar-
ca Gradese, trasfusa sino al presente nei di lui successori tra-
sportati in Venezia, caso unico fra tutte le popolazioni del
Friulano continente, nell'atto che dimostrano l'origine Ve-
neta di Latisana, stabiliscono nei di lei abitanti l'originaria
consuetudine di esercitare le pescazioni sopra tutte le acque
del suo distretto, inseparabile dalla proprietà e giurisdizione di
tutti i fondi circostanti.

Potè alla preservare da ogni straniera invasione le pescagio-
ni che riguardano il Porto di Baselghe, e che possedette mai sem-
pre e possede. Le acque che riguardano il Lido Assanio, o Lignano
furono col progresso del tempo turbate dalle irruzioni de' Maranesi
le quali diedero origine a scandolose scene, a criminali procedure, a
lunghi dispendiosissimi litigj e finalmente alla Provvida istituzio-
ne di questa N. C. D. che deve deliberativamente trovarli definiti.
In sì importante discussione noi porteremo il più accurato e di-
ligente esame, il quale illustrando e rettificando quanto abbiamo
./.

rispugnato nelle nostre allegazioni, sia atto a spargere la luce
della verità in un argomento che il corso di varj secoli tenta
involvere di dense tenebre.

Il Tagliamento il principale dei Fiumi del Friuli, il solo
che dai Monti fino al Mare trasporti costantemente un grosso volume
d'acqua, trae la sua sorgente nell'Alpi Noriche. Più mansueta era
l'indole sua, e più regolare il suo corso di quanto apparisce al presente,
quando ripiene le montagne superiori di densi boschi, le sue acque
90 infrante e tarde scendevano nel suo letto; tale essere doveva se lo at-
traversavano le due famose vie Romane la Postumia e la Emilia
Altinate, le quali rendevano sopra di lui necessaria l'esistenza di
due ponti, e se alle sue rive furono eretti forti Castelli, quali
erano Belgrado, Prata ec.

Navigabile egli era fino nelle viscere più interne dell'alto Friu-
71. 80. 82 li; il giudizioso Strabone fa estendere la navigazione che su per
esso facevano i Commercianti Aquilejesi fino a Noreja, ora Venzone
dove ricchissime allora esistevano le miniere del ferro, e dove la
Strada che conduce colà il Torrente Fella a confluire nel Taglia-
mento chiamasi ancora Canal del Ferro; da un'altra parte la Veneta
Istoria fa ascendere su di lui A nel 1419 una flottiglia sino all'altez-
za di Prata che allora fu assalita, presa e distrutta. Tale essere
doveva allora quando le sue acque meno rapide, e spezzate scenden-
do da monti, incontravano per tutto il suo corso le sue sponde
80 munite da folte selve, rispettate scrupolosamente dagli antichi
per sistema politico, e religioso, le quali, non permettendogli di
dilatarsi ai fianchi l'obbligavano a formarsi un letto profondo.

Una tale navigazione rendevalo un fiume considerabile,
82 e meritevole d'essere osservato e disegnato nelle Mappe Romane
da Tolomeo, il quale ciò far non discende co' fiumi di poco conto

Il Tagliamento poche miglia al di sotto dell'odierna Latisana
trascorre fino alla Bevazzana per un'altra linea di terreno sabbionic-
cio, formata a guisa di schiena di cavallo, a due lati della quale esi-
ste un fondo palustre, decrescente quanto più si allontana dalle
sponde del fiume, fino a che a sinistra s'incontrano le acque di
Lignano, e a destra quelle di Baseleghe. Questa altra linea arenosa
contraria alla natura de' Fiumi che impaludano e stagnano

./.

verso la foce, non poteva esistere, quando il Tagliamento meno
rapido e subitaneo discendeva da' monti e quando difese lungo il
suo corso le rive da densi boschi, non aveva nè la capacità, nè
un soggetto di terreno da rapire ai luoghi superiori, per formare
colà più un di lungo strato di sabbiose deposizioni. Un tratto
riflettibile della Storia, esclude assolutamente sì fatta linea, nel
Secolo VI°; Veneziani trasportarono da Aquileja sino a Ravenna
per le interne loro lagune l'armata di Narsete senza esporla ai
73 rischj del Mare.-

Tolta di mezzo questa Linea, doveva necessariamente star
in suo luogo una laguna che prolungasse la Laguna di Ligna-
82.83.84 no, e si estendesse l'interna comunicazione con quella di Baseleghe,
altrimenti le popolazioni rifugiate in Bibione, o Bevazzana, non
avrebbero potuto ritrovarsi un asilo difficile all'accesso de' Barbari.
Questi infatti soggiogandole ben presto senza verun ostacolo, avreb-
bero colà esteso il loro dominio sul Venetico lido esteriore, e si a-
vrebbero aperto una diretta comunicazione col mare, cosa che nell'in-
fanzia e nell'adolescenza della Repubblica non poterono ottenere
giammai le Podestà Continentali. In questa palude discendeva il
Tagliamento, dove stagnando dividevasi in varj rami i quali tutti o
la maggior parte riuniti nelle acque di Lignano mettevano per sì
la foce nell'Adriatico. Questo fatto che l'indole del Fiume e la na-
tura di que' luoghi dimostrano, viene confermato dalle seguenti osserva-
zioni.-

I. Tolomeo, segnando la foce del Tagliamento, estende la di lei
larghezza a Stadj 35½ e la di lei lunghezza a Stadj 45½. Una foce
così ampia non era già la foce attuale ristretta al semplice suo
alveo, nè poteva esistere in quella situazione, poichè la Pineda
e la Bevazzana antichissime, non le accordavano un tanto spazio.
Questa foce non era compatibile se non nelle acque di Lignano,
che per avventura presentano a un dipresso quell'estensione
82. medesima.

II. La Terra di Latisana portava l'antica denominazione
5.58.59 di Porto di Latisana: tutte le carte e documenti che precedono
61.69.70 il 1600, così la contraddegnano e tutti gli Istromenti e Testamen-
ti d'allora serbano in fronte l'actum in Portu Latisane. Non

./.

poteva ella certamente desumere sì fatta denominazione
dalla foce semplice e ristretta del Tagliamento attuale, ma
dal porto che veniva formato dalla foce vicina del Fiume che le
scorreva dappresso, la perdette ella in seguito quando il Ta-
gliamento non formò più una foce che comportasse il nome
di Porto.

80. III° Il Fiume Stella che sbocca nelle acque di Lignano,
portava altra volta il nome di Tagliamento minore, non già
dalla commune origine col Tagliamento ma dalla foce commune.
Perdett' egli pure in seguito questa denominazione quando
il Tagliamento staccossi da sua foce primitiva.

IV Il lido Assanio cambiò la sua denominazione per
una parte in quello di S. Andrea, e per l'altra dirsi da un
piccolo scoglio in quella di Lignano, da legnami che col taglio
de' Boschi superiori discesero un ramo considerabile di commer-
ciò. Ora questi legnami non potevano discendere in quelle acque
se non col mezzo del Tagliamento, il quale ne fu sempre e vi è an-
cora al presente il solo veicolo.

V Le antiche memorie stendono le pescagioni gradesi sino
84 a Lido Assanio indistintamente e sino al Tagliamento, mentre sten-
dono dalla parte opposta sino al Lido Assanio quelle de' Bibione-
si. Il lido Assanio era dunque il punto che divideva le pesca-
gioni delle due contrade, e là metteva foce il Tagliamento,
altrimenti coteste memorie sarebbero state in contraddizione
con se medesime, e sarebbe nata la confusione e la discor-
dia fra due popoli nell'esercizio delle loro pescagioni.

Il taglio de' Boschi nelle montagne adjacenti alla
sorgente del Tagliamento fu quello che cambiò di lui il
carattere, non più ritardate e infrante dal loro ingombro
le sue acque incominciarono a precipitar subitanee e vio-
lenti e trasportando nella parte superiore della Provincia
78.79.80 sassi e ghiaje, gl'involarono la sua navigabilità primitiva.

Il taglio e lo svegro de' boschi esistenti lungo il suo corso,
non facendogli più incontrar nelle due sponde una soda fronte
colla nuova acquistata veemenza incominciò a dilatare il suo letto
a due fianchi, e a trasportar seco le terre che incontrava, e a
deporle nei luoghi inferiori.

./.

Potè in tal guisa innalzare la Palude che circondava la Bevazzana, e chiudendo co' suoi interrimenti le bocche de' varj canali che mettevano nelle acque di Lignano restringersi a quel solo che alla destra della Bevazzana, attraverso della Pineda, dirigevasi in mare, quando pure non si volesse ammettere, che colla nuova sua violenza s'abbia allora colà aperto una nuova strada, squarciando in due la Bevazzana e la Pineda come sembra più verosimile per ragioni che troppo lungo, e straniero alla disciplina presente sarebbe l'enumerare.–

In fatti discendendo sulla faccia de' luoghi, rimarcasi per una parte la Bevazzana sorgere tuttavia come in isola, poichè le deposizioni del Tagliamento (il quale non vi mette le sue torbide a motivo d'un argine che la circonda) non poterono ancora uguagliare alla di lei altezza la palude adjacente, e per l'altra un gran numero di tortuosi canali che dopo un lungo corso sboccano nelle acque di Lignano, che la mano dell'uomo non può aver scavato, che la violenza delle maree non può avere originato e che indicano l'esistenza precedente d'un fiume considerabile, il quale colle sue interrezioni intestandone il principio che da lui traevano li abbia da sè staccati e disgiunti.

Furono queste le operazioni che resero il Tagliamento il più rapido e subitaneo torrente dell'Italia, atto a sovvertire lo stato della Provincia e ad esercitare le più orribili devastazioni. Cambiò egli la faccia de' luoghi che attraversa nel giro di pochi anni in modo da non lasciar neppure traccia dello stato precedente, e vedesi il suo furore crescere ciascun giorno colla proporzione che vanno mancando i boschi nelle montagne.

Il taglio de' boschi nelle montagne, il taglio e lo sgombro dei boschi nella pianura, causa prima di queste rivoluzioni, non può essere seguito almeno in un modo sensibile finchè sussistette nel Friuli la potestà del Patriarca di Aquileja, il cui governo debole convulsivo, scarso di popolazione, senza porti, senza marina, senza commercio marittimo, non comportava

./.

un'operazione di tal natura. Sui fatti ci documenta la Storia, che nel 1419 non aveva ancora il Tagliamento perduto
76 la sua navigabilità se una flottiglia Veneta potè su per esso penetrare sino all'altezza di Prata. Per quanto esatte indagini si facciano sulle antiche memorie, e nelle opere degli Scrittori che ci tramisero la patria Istoria, non incontrasi giammai neppure un cenno che ricordi un carattere rapido, e distruttore in quel Tagliamento che da non molto tempo à distrutto il Castello di Belgrado, rapito il Villaggio di Roda, e Latisana presso che fatta sparire dalla superficie della terra. –

Cotesti svegri e demolizioni non possono quindi avere incominciato se non dopo che i Veneziani divennero padroni del Friuli. Vi penetrarono nel 1419 e nel 1440 circa se ne videro pacifici possessori. Colà portarono l'attività, l'industria, e il marittimo loro commercio, al quale, padroni de' porti e del mare, poterono dare una grande estensione. Venne per tal modo ad aumentarsi la popolazione e a rendere da un canto necessaria la misura di dilatare la massa de' terreni coltivabili, mentre dall'altro i legnami estirpati divennero un soggetto di ricco commercio, e di molta importanza all'allora floridissima marina Veneta. –

Quest'operazione non poteva eseguirsi tutta ad un tratto per quanto occorreva a far cambiare la natura del Tagliamento, e renderlo atto ad alterare la faccia della Provincia. Osservisi che verso il 1474 fu il Friuli afflitto dalle scorrerie de' Turchi, i quali ne posero una gran parte a ferro e a fuoco, un tale disastro non era certamente favorevole all'accrescimento dell'industria, del commercio e della popolazione. Andiamo per conseguenza a fissare il termine di quel secolo e il principio del susseguente come il punto in cui abbiasi potuto ne' monti e nel piano eseguire un taglio ne' boschi capace di produrre un tanto fenomeno. –

Un tal punto viene marcato precisamente da un Decreto nel 1530 emanato dal Consiglio de' dieci. Istruita la di lui vigilanza delle fatali conseguenze che ne derivavano, cercò col medesimo di porre un freno alle intemperanti atterrazioni e svegro de' boschi
78 che da 40 anni addietro venivano eseguiti, e credette di poter

./.

ripararne agl'inconvenienti tutti coll'ordinarne dell'ottava parte la rettitazione allo stato primitivo, prelezione sapientissima che in unione a tante posteriori providenze del Senato il particolare interesse del momento fatalmente deluse.-
79. Raccogliesi dalla premessa esposizione
I. Che alla caduta del Romano Imperio, i popoli per le irruzioni de' barbari rifugiati nella Venezia marittima, ebbero il possesso del litorale che divide dal mare la Veneta Laguna e l'uso delle pescagioni sopra tutti i luoghi del Veneto Estuario.-
II. Che fra il lido Assanio, ora Lignano, e quello di Baseleghe esisteva una delle dodici principali isole della nuova Venezia Bibione chiamata, sussistente in fiore fino almeno alla metà del secolo undecimo.-
III. Che i Bibionesi estendevano le loro pescagioni sul Lido di Lignano, mentre i Gradesani estendevano le proprie sino a quella parte che divideva le pescagioni degli uni da quelle degli altri.
IV. Che resa colà l'aria in seguito insalubre, i Bibionesi si ritirarono sul margine del Continente, dove fondarono Latisana, così chiamata dalla miglior aria che andarono a respirarvi.-
V. Che questa popolazione si mantenne sempre nel possesso della Rineda litorale e di tutto quel territorio che si estende da Lignano fino al Porto di Baseleghe.-
VI. Che conservò la sua indipendenza dalle Podestà continentali fino al 1360 quando con una volontaria dediz.ne si assoggettò al Co: di Gorizia, il quale per tal modo unicamente poté estendere la sua giurisdizione sino al Mare, e trasfonderla negli attuali Feudatarj.
VII. Che questo possesso, quell'indipendenza primitiva, quella dediz.ne questa giurisdizione, la costituzione civile di Latisana, la forma del suo Tribunal giudiziario, la di lei denominazione e sopra tutto la di lei spirituale soggezione al Patriarca di Grado, continuata sino al presente ne' di lei successori, mentre spiegano la più compiuta pruova dell'origine Veneta di Latisana, stabiliscono nella di lei popolazione l'originaria consuetudine di esercitare le pescagioni sulle acque tutte che da Lignano a Baseleghe procedono inseparabili dall'originario possesso e giurisdizione di tutti i fondi circostanti.
VIII. Che le acque di Lignano furono la foce del Tagliamento almeno sino al termine del secolo decimoquinto o al principiar del susseguente,

Brano di lettera 18 Maggio 1817 del Sig. Filippo Donadi di Latisana al Sig. Ingegnere in Capo di Udine Sig. Giuseppe Malvolti.

Non è possibile di additare che con un appresso a poco l'epoca della rotta del Masatto - Il Decreto feudale 1716 dice che erasi aperta da molti anni addietro - Quando se ne analizzi il contesto troverassi che una tal espressione si riferisce ad un tempo limitato e non oltrepassante i 10 o 15 anni avvanti avanti la data del Decreto. Comparisce questo nato nelle reclamazioni del Ceto Villico di Latisana, conosciuto allora sotto la denominazione di Commune di Sottopovolo in vista dei danni che da quella rotta risultavano ai sottoposti prati e pascoli Communali, al cui riparo imploravasi sia l'otturazione della rotta, sia una compensazione del rimanente territori feudale, ove fosse trovato necessario alla generale salvezza di tenerla aperta. Non è presumibile che i Communisti di Sottopovolo abbiano lasciato trascorrere un lunghissimo corso di anni senza accorgersi dei pregiudizj infesiti ai fondi che essi usufruttuavano e senza provocare una providenza; dirò anzi meglio che la providenza da essi ottenuta sarebbesi trovata senza causa ~~se~~ quando antichissima fosse stata la rotta. Queste considerazioni conducono a stabilire l'epoca della rotta in discorso verso il principio del secolo XVIII.